

# ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXIX - numero 17

24 Aprile 2022

Don Alfredo Di Stefano

## LA PACE SGORGA SEMPRE DALLE FERITE

### Il Domenica di Pasqua

**«Venne Gesù, a porte chiuse».**

C'è aria di paura in quella casa, paura dei Giudei, ma anche e soprattutto paura di se stessi, di come lo avevano abbandonato, tradito, rinnegato così in fretta.

Eppure Gesù viene. L'abbandonato ritorna da quelli che sanno solo abbandonare, il tradito si mette di nuovo nelle mani di chi lo ha tradito.

**«E sta in mezzo a loro».**

Ecco da dove nasce la fede cristiana, dal fatto che Gesù sta lì, dal suo esserci qui, vivo, adesso. Il ricordo, per quanto appassionato, non basta a rendere viva una persona. La fede nasce da una presenza, non da una rievocazione.

**«Venne Gesù e si rivolge a Tommaso».**

Nel piccolo gregge cerca proprio colui che dubita: **«Mettila qua il tuo dito, stendi la tua mano, tocca!».**

Ecco Gesù: non si scandalizza di tutti i miei dubbi, non si impressiona per la mia fatica di credere, non pretende la mia fede piena, ma si avvicina a me.

A Tommaso basta questo gesto.

Chi si fa vicino, tende le mani, non ti giudica ma ti incoraggia, è Gesù. Non ti puoi sbagliare!

Tommaso si arrende. Si arrende alle ferite che Gesù non nasconde, anzi esibisce: il foro dei chiodi, toccalo; lo squarcio nel fianco, puoi entrarci con una mano; piaghe che non ci saremmo aspettati, pensavamo che la Risurrezione avrebbe cancellato, rimarginato e chiuso le ferite del Venerdì Santo.

E invece no! Perché la Pasqua non è l'annullamento della Croce, ma ne è la continuazione, il frutto maturo, la conseguenza. Le ferite sono l'alfabeto del suo amore.

Il Risorto non porta altro che le ferite del Crocifisso, da esse non sgorga più sangue, ma luce. Porta l'oro delle sue ferite.

Penso alle ferite di tanta gente, per debolezza, per dolore, per disgrazia. Nelle ferite c'è l'oro. Le ferite sono sacre, c'è Dio nelle ferite, come una goccia d'oro.

Ciascuno può essere un guaritore ferito. Proprio quelli che parevano colpi duri o insensati della vita, ci hanno resi capaci di comprendere altri, di venire in aiuto. La nostra debolezza diventa una forza.

Tommaso si arrende alla pace, la prima parola che da otto giorni accompagna il Risorto: **Pace a voi!**

Non un augurio, non una semplice promessa, ma una affermazione: **la pace è qui, è in voi, è iniziata.**

Quella sua pace scende ancora sui cuori stanchi, e ogni cuore è stanco, scende sulla nostra vicenda di dubbi e di sconfitte, come una benedizione immeritata e felice.

Scenda sul territorio ucraino.



*Sorpreso e affascinato dall'omelia di don Alfredo la sera di Pasqua, Eugenio Elia ci ha inviato questa sua riflessione.*

**“Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino”**: se la Maddalena si reca presto alla tomba del Signore, significa che non ha paura, non teme niente, neanche di fare brutti incontri, come un soldato o un avversario di Gesù, che aveva molti nemici nel Tempio e tra i Romani.

**Maria di Magdala**, oltre all'amore intenso per Gesù, ha una grande fede: crede alle parole del Signore. Si sente una donna libera dalla sua emarginazione, come l' 'adultera' che è nei Vangeli e che qualche biblista identifica proprio con la Maddalena. Queste due donne segnano l'emancipazione della donna nella storia, anche se al primo posto va messa la Vergine Maria, sottratta alla lapidazione dall'amore spiritualizzato di San Giuseppe.



**“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”**, sono le parole senza speranza di Simon Pietro. Al centro di questo passo evangelico è la scomparsa di un corpo, che vivrà la risurrezione visibile a tutti coloro che lo amano.

Nei tempi attuali parlare di un morto ci porta spesso a cambiare discorso; se si tratta di un congiunto riusciamo a farlo con le persone più care e vicine a noi. La morte ci fa paura, è vero, ma... abbiamo mai fatto l'esperienza di abbracciare un morto? Forse un padre, una madre o un congiunto stretto! Che sentimenti abbiamo vissuto?

Abbiamo sperimentato che il calore di vita lascia il posto al gelo, ma l'amore che proviamo non ci ferma dal baciare perché nel volto che vediamo vi è la serenità di chi vive già l'abbraccio con il Signore!

Mi viene in mente la foto di un essere umano deceduto durante questa inutile guerra, le cui vicende sono messe in risalto dai media senza sensibilità: era la foto di una mano tesa come per chiedere aiuto. Il suo corpo completamente coperto dalla terra bagnata... era un soldato? un civile? Non sappiamo se gli hanno dato un nome o se è stato pianto da qualcuno!

Questa era la foto di un morto, ma quanti morti non hanno una foto? Quanti non hanno avuto un abbraccio, un bacio, un segno di affetto?

Abbiamo cominciato di nuovo a 'giocare' alla guerra, non una guerra finta, gioco di bambini, ma una guerra tra adulti, bramosi di potere, indifferenti al dolore altrui, pieni di odio e cattiveria, come ne aveva Caino, ricordato così da Papa Francesco alla benedizione Urbi et orbi il giorno di Pasqua: *“in noi c'è ancora lo spirito di Caino, che guarda Abele non come un fratello, ma come un rivale, e pensa a come eliminarlo”*

Il Signore ci giudicherà sull'amore umano che abbiamo donato e se al suo cospetto vogliamo apparire come eravamo nel nostro 'potere' terreno, saremmo dei corpi gelidi per l'eternità!

**“Il mondo –è duro dirlo- ha scelto lo schema di Caino”**. Lo ha affermato il Papa nell'intervista **“La speranza sotto assedio”**, rilasciata lo scorso Venerdì Santo a Lorena Bianchetti, conduttrice del programma televisivo di Rai 1 **'A sua Immagine'**.

A quel frangente della Passione del Signore -sottolinea Papa Francesco- si legano oggi le vie dolorose percorse da tante persone innocenti. Persone morte a causa della guerra.

Non solo l'Ucraina è scossa dalla tragedia di un conflitto. Dappertutto risuonano le armi: **“Il mondo è in guerra! La Siria, lo Yemen... Poi, pensa ai Rohingya, cacciati via, senza patria. Dappertutto c'è guerra. Il genocidio del Ruanda venticinque anni fa... E la guerra è mettere in atto il 'cainismo', cioè uccidere il fratello”**.

Oltre al dramma della guerra, il Papa ha parlato del ruolo delle donne, della questione dei rifugiati, di pandemia e della mondanità nella Chiesa. Ma anche dell'importanza del perdono e della speranza nel cammino cristiano. Tanti spunti per riflettere insieme e potremo farlo anche da queste pagine.

**Dalla cronaca dei nostri giorni**

Tanti i motivi di esultanza e di soddisfazione per la nostra Amministrazione Comunale che nei giorni di Pasqua e Pasquetta ha visto affluire a Isola tantissimi turisti provenienti da tutta Italia, facendo dimenticare i due anni di isolamento e di chiusure forzate. Tanti i luoghi da visitare, dalla nostra chiesa parrocchiale al Castello, che è stato aperto al pubblico, e poi mostre e locali hanno registrato presenze importanti.

*“Un dato eccezionale, che ci rende orgogliosi – è l’affermazione del nostro Sindaco– frutto di un’attenzione e di un lavoro costante e meticoloso, reso concreto anche con l’ausilio e il supporto delle Associazioni Stay Isola, Discover Ciociaria e della Pro Loco, che ringrazio ancora una volta per lo straordinario impegno.*



*In queste due giornate di Pasqua e del Lunedì dell’Angelo i volontari hanno accolto e guidato gruppi di turisti provenienti dalla Puglia, dal Piemonte, dalla Campania, dalla Lombardia e dal tutto il Lazio accompagnandoli alla scoperta delle nostre bellezze naturalistiche e illustrando anche l’unicità della nostra storia. Sono fiero dei tanti imprenditori che con impegno rendono confortevole la loro permanenza. Stiamo lavorando e continueremo ancora più alacramente nell’impegno di rendere fruibili tutte le innumerevoli bellezze ancora non pienamente disponibili. Il bilancio di queste festività ci rendono ottimisti e ci confermano che siamo sulla strada giusta. Tanto lavoro è stato fatto, ma tanto c’è ancora da fare: la straordinaria unicità di Isola del Liri è a disposizione di tutti coloro che vogliono trascorrere momenti particolari, in un luogo ricco di bellezza e storia”.*

Il Lunedì dell’Angelo Papa Francesco ha convocato in Piazza S. Pietro gli adolescenti italiani e all’ invito di Gesù **“#Seguimi”** hanno risposto in 80.000, di cui 30 dalla nostra Diocesi.



**“Questa piazza rimasta vuota per troppo tempo attendeva di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti e del vostro entusiasmo” ha detto il Papa “La piazza ha sofferto il digiuno e oggi è piena di voi. Grazie!”**

**Nei ricordi di Luciano Duro**

Ci si alzava la mattina presto per prendere un posto nel prato, che fosse anche in piano ed ombreggiato. Si doveva essere celeri perché la collina sarebbe stata affollata dalle famiglie che giungevano da tutta Isola. Era un appuntamento che si aspettava per un anno intero; una giornata da passare insieme piccoli e grandi. Lo zio Alfredo era incaricato di scegliere il posto. Noi arrivavamo qualche ora dopo, preferivamo a piedi nonostante le pesanti borse. Ricorderò sempre quella famiglia che arrivava in Vespa: la donna dietro, saldamente aggrappata ai fianchi del marito ed il bambino davanti, con lo sguardo da adulto, stretto tra le ginocchia del padre, insieme alla borsa con il pasto da consumare. Le bancarelle con i giocattoli e con la frutta secca, “cuscio”, necelle” e castagne erano disposte lungo la strada in maniera ordinata affinché non intralciassero la processione che arrivava verso le 11,30 con una lunga e folta coda di fedeli.

Poi qualche calcio al pallone, badando bene di non disturbare i vicini, una larga tovaglia sull’erba e si incominciava, ognuno aggiungeva al pranzo qualcosa portata da casa: il timballo, la pizza rustica, il pollo con peperoni ma anche l’abbacchio strapazzato con l’uovo, “la curatella”, vino a volontà per i grandi, gassosa e spuma per i piccoli. Alla fine la pigna e la torta di pan di Spagna, cotta al forno sotto casa, farcita con crema e cioccolato e spruzzata con abbondante “Strega” e poi il caffè ancora caldo del thermos. Una grande abbuffata e tanto ridere! Il vino scorreva e alimentava l’allegria, abbatteva ogni residuo tabù, i maschi cantavano canzoni da “caserma”, in un gioco domanda-risposta, non propriamente adatte ai bambini che maliziosamente ascoltavano e per questo si alzava forte il rimprovero delle donne... Divenivano inarrestabili, fino a quando non spariva il vino e si raccattavano i piatti, le pentole e i bicchieri sparsi nell’erba. All’imbrunire quando si scendeva a piedi per tornare a casa era un momento di grande tristezza. Il giorno dopo si doveva tornare a scuola o al lavoro. Qualcuno era incerto nei passi, barcollava alla ricerca di una comoda pietra per sedersi... aveva esagerato con il vino. La sera non restava che l’aroma della *“melancella”*, per giorni appesa in cucina, che nessuno mangiava perché era acre e amarognola, ma che per tradizione si doveva comprare e *“la nserta”* di castagne fissata ad un appiglio della credenza.

Più di qualcuno si è chiesto perché la chiesa di S. Sebastiano sia rimasta chiusa nel giorno di Pasquetta e perché non si sia fatta la festa, lassù in collina, come negli anni precedenti il Covid. Forse perché le feste religiose corrono il rischio di pagannizzarsi dimenticando i motivi di fede che le hanno fatte nascere.

## AVVISI E APPUNTAMENTI



Oggi, alle ore 12.00 si celebreranno i primi Battesimi dell'anno: le piccole **Ginevra Parisi e Giulia Sophia Russo** saranno portate al Fonte battesimale dai genitori, Vanessa e Davide; Eleonora e Danilo, con i padrini Dylan ed Emiliano e le madrine Aurora e Marilù.

La comunità le accoglie con gioia e si unisce a loro nella preghiera.

**FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA**  
**DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO**

“Quanto più grande è la miseria degli uomini, tanto maggior diritto hanno alla Mia Misericordia, perché desidero salvarli tutti... La sorgente della Mia Misericordia è stata aperta dal colpo di lancia sulla Croce per tutte le Anime. Non ne ho esclusa nessuna”.

Dal Diario di Suor Faustina

**Festeggiamo insieme la DIVINA MISERICORDIA**  
**Domenica 24 Aprile alle ore 17,00 nella Chiesa di S. Lorenzo**



**LUNEDI 25 APRILE - La FESTA DELLA LIBERAZIONE** non è solo il vago ricordo di un evento lontano da noi 77 anni, ma è l'occasione per riaffermare il valore di principi come **democrazia, pace, lavoro, diritti, integrazione, educazione, cultura, libertà d'informazione**, presenti, sì, nella Carta costituzionale e consolidati nel tempo, ma rimessi continuamente in discussione. Guerre e dittature presenti in molte parti del mondo ed il dramma che stiamo vivendo in Europa con le

cittadine e i cittadini Ucraini, ci sollecitano a tener desti il ricordo e la conoscenza della “nostra” Resistenza, riaffermando l'importanza del suo lascito.



Ci uniamo idealmente a tutti i partecipanti della **IV Giornata Laurenziana**, che quest'anno non ci vedrà presenti come parrocchia il 25 aprile nella **Basilica romana di S. Lorenzo fuori le Mura**.

**MARTEDI 26 APRILE - 7° MARTEDI DI S. ANTONIO**

Nella **CHIESA DI S. ANTONIO** alle **ore 10.00 S. MESSA**

